

INFORMAZIONE Locale

www.informazione locale.it



Il ruolo del sindaco nell'emergenza

Intervista al primo cittadino di Umbertide



pag. 2 >

Mente & Corpo

Paura da coronavirus:
i consigli della Dott.ssa Rossi
pag. 4/5 >

Focus

Le origini della riabilitazione
a Umbertide
pag. 6 >

L'Intervista

Il Vescovo in visita ad
Umbertide
pag. 8/9 >



digital editor



via Roma 99,
Umbertide 06019



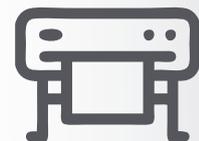
+ 39 075 9411872
+ 39 075 9415046



info@digitaleditor.it
grafica@digitaleditor.it



Grafica



Stampa



Editoria



Comunicazione

Il ruolo del sindaco nell'emergenza

Intervista al primo cittadino di Umbertide, Luca Carizia

di Eva Giacchè

Nel corso della conferenza stampa in diretta da Palazzo Chigi per fare il punto sull'emergenza sanitaria, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha affermato che a livello locale i sindaci rappresentano delle vere e proprie sentinelle, "le prime antenne sul territorio". Dopotutto la funzione dei Comuni, in questa emergenza, è fondamentale. I sindaci sono i primi a dover ufficializzare le comunicazioni delle autorità sanitarie e i primi ad attivare tutta una serie di servizi per i cittadini e le loro famiglie in caso di contagio. Abbiamo assistito a sindaci arrabbiati, esprimersi con parole dure contro quei cittadini che non rispettavano le restrizioni anti-contagio, sindaci "sceriffi", costretti a girare per le vie delle città a scovare i trasgressori dello "stare a casa". Ma ci sono stati anche sindaci che non hanno saputo trattenere le emozioni, di fronte a numeri e contagi in continua crescita. Al sindaco di Umbertide, Luca Carizia, abbiamo chiesto di raccontarci questi giorni difficili e come sta affrontando l'emergenza coronavirus.

Il Sindaco, come punto di riferimento della comunità. Come vede il suo ruolo in questo momento di emergenza? «Lo vedo come colui che deve essere il primo a dare l'esempio nella gestione dell'emergenza, nel rispetto delle misure contenitive e nel rispetto della sofferenza di ognuno».

Come hanno risposto gli umbertidesi alle restrizioni in vigore per il contenimento dell'emergenza? «Dopo qualche titubanza, in linea di massima bene, tanto che ne approfitto per ringraziarli pubblicamente. La stragrande maggioranza dei nostri cittadini ha dimostrato e sta dimostrando grande responsabilità, è stata ed è molto collaborativa».

Quali sono le domande che Le pongono i cittadini?

«In questo momento di forte contagio, la quasi totalità dei que-

siti riguarda le misure per contenerlo e come poterle migliorare».

E Lei invece cosa chiede alla sua comunità in questo momento difficile? «Chiedo a tutti i nostri concittadini di attenersi rigorosamente alle regole, di non mollare e di tenere duro: ne usciremo tutti insieme e ancora più forti».

In questa emergenza fino ad ora ci sono stati episodi che l'hanno fatta arrabbiare e altri che invece l'hanno emozionata? «Sorvolo sulla prima e sulla seconda le dico che gli episodi più emozionanti sono stati i grazie dei nostri concittadini risultati positivi al momento della mia telefonata per dimostrare la vicinanza dell'amministrazione. È un periodo difficile per tutti noi e un pensiero particolare voglio rivolgerlo ai familiari degli umbertidesi colpiti dal virus che in queste ore stanno vivendo ore terribili».

#AndràTuttoBene è il motto che ha unito molte persone.

Qual è il motto che ora più che mai Le dà coraggio? «Il dolore fa parte della vita ma la vita è più forte del dolore. Nell'emergenza abbiamo visto molti volontari e molti medici e operatori sanitari affrontare il rischio».

Chi vorrebbe ringraziare in particolare qui ad Umbertide? «Tutti gli operatori sanitari che si stanno dimostrando la vera forza di questo paese: il loro coraggio è un esempio da imitare. Poi gli appartenenti alle forze dell'ordine che monitorano il nostro territorio, i volontari del Gruppo Comunale di Protezione Civile che anche in questa emergenza non hanno fatto mancare il loro prezioso supporto, senza dimenticare i volontari della Croce Rossa, i membri di tante altre associazioni e semplici cittadini. Quello che sta avvenendo in questi giorni è un grande lavoro di squadra che ha confermato come gli umbertidesi, quando c'è da rimboccarsi le maniche, non si tirano mai indietro».



MARIANO CASTELLETTI

GIOIELLERIA | UMBERTIDE
V.LE PATRIOTI, 4 | TEL. 075 9413784

THUN

Coronavirus e Violenza domestica: emergenza nell'emergenza

Un'emergenza nell'emergenza. È un pericolo reale, confermato da ciò che è accaduto in Cina durante il periodo di isolamento in casa: un'impennata di violenze sulle donne e femminecidi. E i numeri registrati fino ad ora in Italia non sono rassicuranti. Negli ultimi 15 giorni le chiamate al 1522 si sono dimezzate rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. E di circa il 50 per cento sono diminuite

anche le denunce alle forze dell'ordine, passate dai 1.157 dei primi 22 giorni del marzo 2019 ai soli 652 dello stesso periodo di quest'anno. Pensare che gli episodi di violenza si siano arrestati sarebbe sicuramente un grave errore. Quello che sta succedendo semmai è il rischio di una strage silenziosa. Tante sono le donne costrette in casa con uomini violenti e impaurite da un clima di terrore che devono affrontare in famiglia. Per questo in questi giorni è partita la campagna di sensibilizzazione del Governo contro la violenza domestica, supportata da numerosi spot tv che continueranno fino al 3 aprile, per promuovere il numero **1522**, centro antistalking attivato dalla presidenza del consiglio e gestito dal Telefono Rosa, per offrire aiuto a chi in questo periodo potrebbe averne più bisogno.

E non solo. Un'importante campagna informativa sui social lanciata anche dalla ministra alle Pari Opportunità e alla Famiglia Elena Bonetti: «La porta per uscire dalla violenza è sempre aperta come è sempre attivo il numero antiviolenza 1522, ma c'è anche la **app 1522** (su iOS e Android) per chattare con le operatrici e chiedere aiuto, h24.».

Anche la Commissione Pari Opportunità di Umbertide sostiene la campagna informativa, aumentando la sua presenza e il suo sostegno sui social e ricordando i numeri utili in Umbria a cui potersi rivolgere in caso di violenza. Due i numeri attivi 24h su 24: il numero verde regionale contro la violenza sulle donne **800 861126** e lo **0756976073**, centro antiviolenza Servizio Telefono donna di Perugia. "Essere costrette a casa con un uomo violento è pericoloso. **NON SEI SOLA**"



Per la prima volta dalla nascita del nostro mensile, ci troviamo a non poter raggiungervi materialmente nelle vostre case. Anche noi ci siamo adeguati alle restrizioni emanate dal Governo per il contenimento della diffusione del coronavirus e abbiamo deciso di pubblicare il numero di marzo esclusivamente online.

Una scelta difficile ma necessaria. Il coronavirus è entrato a gamba tesa nelle nostre vite: ci ha colpiti nelle abitudini, nei rapporti personali, sociali, nel lavoro. E ci ha lasciati storditi, spaventati e preoccupati. Dobbiamo ancora finire di incassare il colpo, sopraffatti da numeri, stime e previsioni che ogni giorno analizziamo in cerca di un indizio positivo.

Quando finirà? Quali saranno le conseguenze di una simile epidemia? Non possiamo fronire una risposta certa e non spetta a noi giornalisti fare previsioni. A noi, il compito invece di continuare ad informare correttamente, dal preservare i lettori dalla crescente diffusione di fake news, che in un momento di emergenza come questo creano distorsioni e confusione. Mai come ora c'è bisogno di notizie accurate e verificate. Ed è quello che stiamo facendo ogni giorno, aggiornando il nostro sito online, www.informazioneLocale.it e le nostre pagine social, raccontando quello che sta accadendo, affidandoci a fonti ufficiali. C'è bisogno di punti di riferimento e noi vogliamo esserlo per i nostri lettori.

Il Direttore Eva Giacchè

CS LAVANDERIA SELF

Piumone matrimoniale	€ 9,00	Coperte lana	€ 5,00
Piumone singolo	€ 6,00	Copri divano	€ 8,00
Merinos	€ 10,00	Cuscino divano	€ 7,00
Piumone d'oca	€ 10,00	Tappeti grandi	€ 7,00
Giacche	€ 6,00	medi	€ 6,00
Piumini d'oca	€ 10,00	piccoli	€ 4,00

TUTTI I LAVAGGI
CONTENGONO
DETERSIVI,
SMACCHIANTI E
AMMORBIDENTI

Umbertide - Via Morandi, 38 - Tel. 393 3208404 (feriali) - 349 6721835 (festivi)

Come affrontare la paura da Coronavirus: i consigli della Dott.ssa Cristina Rossi

Psicologa-Psicoterapeuta presso lo Studio *Passo a Passo* di Umbertide



Come psicologa-psyco-terapeuta, ma ancor prima come persona, anch'io come tutti voi, in questo delicato momento storico, mi sto trovando a "fare i conti" con il cambiamento, in continuo divenire, legato all'emergenza sanitaria pandemica del Covid-19. Lo scenario che sembra delinearsi per la maggior parte di noi, è quello di una situazione nuova, inattesa ed imprevedibile di fronte alla quale innumerevoli possono essere i significati, le spiegazioni che possiamo costruirci, così come i vissuti emotivi che possiamo esperire. Questo perché noi esseri umani, unici nel nostro essere, siamo dei costruttori di realtà: anche di fronte al Covid-19 ognuno, nella sua unicità, sta costruendo, più o meno consapevolmente, un significato, un senso, a quanto sta accadendo nell'ambiente di vita.

Le emozioni. Proprio per questo, il ventaglio di emozioni che possiamo esperire sono innumerevoli, per citarne alcune: **paura**, per la presenza di una minaccia esterna ed invisibile talvolta poco chiara e definita che può avvicinarci a vissuti di fragilità e debolezza; **preoccupazione**, poiché può risultare difficile formarsi un'idea chiara rispetto a quanto questa minaccia sia circoscritta e quanto possa interessare direttamente noi ed i nostri affetti; **tristezza**, per la rinuncia che ci è stata "chiesta ed imposta" nei confronti di aspetti importanti della nostra vita, come la distanza fisica dai nostri affetti, dalla socialità, dagli hobby e passioni; **rabbia**, per il sentirci privati di una libertà che mai come adesso ci sembra così vitale ed importante; **noia**, nel ritrovarci "senza far niente" in una società della corsa, in cui siamo abili maestri di un tempo del "fare" e quasi sprovvisti di conoscenza rispetto ad un tempo dello "stare".

La paura. Tra quelle elencate, sembra risuonare e circolare con maggior fervore in questi giorni, un'emozione tra tutte: la **paura**. Questa emozione ha un'importante funzione evolutiva e di adattamento per la nostra specie: la paura, nel comunicarci che ci troviamo di fronte ad un pericolo, ci spinge alla ricerca di possibili strategie per farvi fronte. La sopravvivenza, sembra dunque essere l'importante funzione evolutiva che questa riveste per la nostra specie. Tuttavia, affinché questo possa avvenire, è necessario essere aperti all'ascolto dei nostri vissuti di paura, provando con curiosità a comprenderne ed accoglierne il significato: solo a

queste condizioni sembra possibile valutare cosa poter fare per fronteggiare in modo vincente la minaccia che stiamo vivendo. Quanto detto però, non sempre è così immediato. Talvolta infatti, potrebbe essere difficoltoso stare in contatto con la propria paura, perciò, pur esperendola, per usare un tecnicismo, possiamo "negarne" l'esistenza e di conseguenza, in questo modo, venir meno la sua funzione protettiva. Altre volte invece, possiamo trovarci nella situazione opposta, avere un'attivazione emotiva della paura così forte e non regolata da ostacolare quella lucidità di pensieri necessaria per la scelta di strategie di protezione efficaci: si pensi agli assalti di questi giorni ai supermercati o la disperata corsa ai treni per il rientro nelle proprie regioni di origine.

Siamo sicuri che quello emotivo non possa essere il nostro salvagente per rimanere a galla in questo periodo di quarantena forzata?

Corrette informazioni. Da quanto finora detto, sembra possibile mettere in atto comportamenti protettivi ed efficaci di fronte ad una minaccia, solamente in presenza di una "sana ed informata" paura rispetto all'entità del pericolo. Fare riferimento alle fonti ufficiali di informazione, dalle quali poter prendere quel tanto di conoscenza sufficiente per la costruzione di una "buona" idea sull'entità del pericolo

Covid-19, evitando una sovraesposizione alle informazioni attraverso i social media e altri canali comunicativi (il più delle volte "fake news" che generano allarmismi controproducenti), sembra configurarsi come un "buon allenamento" ad una "sana" paura.

In questi giorni di emergenza sanitaria, dove sembra lecito dare priorità alla tutela della nostra salute fisica, sembra altrettanto evidente come la tutela di quella psicologica sia rimasta un po' "dietro le quinte". "Ma siamo proprio sicuri che quest'ultima non sia altrettanto importante e di sostegno alla prima?! Siamo proprio sicuri che quello emotivo non possa essere il nostro salvagente per rimanere a galla in questo periodo di quarantena forzata e di esposizione ad un pericolo invisibile che stiamo iniziando a conoscere solamente adesso?!". In questi giorni, nel mio lavoro, anch'esso costretto a mutare di forma e dimensione verso la modalità online, sono state principalmente due le riflessioni più frequenti che mi sono state avanzate: come comunicare e far "digerire" da genitore ai propri figli le restrizioni imposte dalla "quarantena" e dall'altra, qualche strategia efficace per "sopravvivere" a quest'ultima.

Genitori e figli. Senza entrare troppo nel merito, poiché entrambe le riflessioni meriterebbero una trattazione a parte, possiamo pensare come, in riferimento alla prima, sia necessario tener conto in primis dell'età dei propri figli: tanto più sono piccoli, tanto maggiore è l'importanza del ruolo del genitore nella regolazione dei loro stati emotivi. Per i bambini in età evolutiva, i genitori rappresentano lo strumento d'elezione per riuscire a comprendere cosa sta accadendo intorno a loro: tanto più il genitore è allenato a gestire i suoi vissuti di preoccupazione, non mostrandosi quindi "allarmato", tanto più il figlio gioverà del suo aiutato nella gestione dei suoi vissuti emotivi e nella comprensione di quanto intorno a lui sta avvenendo. Anche in questo caso sembra proprio che una "buona ed equilibrata" preoccupazione, sia lo strumento efficace affinché il genitore possa fungere da "porto sicuro" e da prezioso regolatore emotivo, anche nell'accettazione della difficile "quarantena".

Per quanto riguarda gli adolescenti ed i preadolescenti, le cose cambiano e si complicano un po': nell'età d'eccellenza della violazione delle regole e della sottovalutazione dei rischi, accogliere e convivere con una restrizione così importante della propria libertà e quotidianità è davvero difficile. Per questo, consapevoli di ciò, potremmo giocare come genitori, la preziosa carta della comprensione empatica delle difficoltà che stanno sperimentando nell'assumere questo ruolo di responsabilità che è stato loro chiesto. Ad esempio, condividere con loro come, anche per voi genitori, questa "quarantena" può risultare più difficoltosa da "digerire" in alcuni momenti piuttosto che altri: questo ci consente di po-

sizionarci nella relazione con loro come "alleati" e non come "controllori" e ciò, strategicamente, risulta di gran lunga più efficace.

Strategia per "sopravvivere". La seconda riflessione invece, è ancor più difficoltosa, proprio perché "le ricette giuste e miracolose" tanto ricercate, non sembrano essere di questo mondo. Tuttavia, potremmo tenere a mente, l'importanza del crearsi una nuova routine all'interno di questa "nuova quotidianità imposta", il costruirsi una programmazione delle giornate: pianificare concretamente attività con un inizio ed una fine, nelle quali abbiamo un ruolo attivo, ci aiuta a non sprofondare in una dimensione di spettatori passivi delle nostre giornate. In modo analogo, lo sperimentare nuove forme dello stare in contatto anche se distanti, come con la tecnologia, sembra poter essere una preziosa risorsa per continuare a sentire vicini i nostri affetti. Proprio le risorse, che ognuno di noi ha dentro di sé, potrebbero essere un ingrediente fondamentale delle nostre "ricette" per fronteggiare questo difficile momento. L'imprevedibilità della vita, il Covid-19, lo sconvolgimento delle nostre abitudini, sembra aver messo la maggior parte di noi di fronte a quella che può esser vista sia come una preziosa occasione che un compito molto difficile: il passare più tempo con sé stessi e la possibilità di ascoltarsi. Credo proprio che quest'ultimo possa essere l'ingrediente segreto per la propria "buona ricetta", affinché ognuno di noi, con flessibilità e resilienza, possa trovare nella propria emotività l'importante salvagente per rimanere a galla, in attesa di un mare più calmo e navigabile.

AAA **PROBLEMI DI INFILTRAZIONI?**
niente paura c'è **SALVATERRAZZA**
SVILUPPATO PER
ESSERE IL **MIGLIOR**
CONSOLIDANTE
ANTI-INFILTRAZIONE
DEL MERCATO.
L'UNICO L'ORIGINALE
CREPE, FESSURE E DISTACCAMENTO DI FUGA FINO AD 1 mm
IDROREPELLENZA TESTATA UNI EN 15802:2004
SIDERPUCCI Z.I. BUZZACCHERO, 40
06019 UMBERTIDE (PG)

Le origini della riabilitazione

Il racconto del cambiamento avvenuto nell'Ospedale di Umbertide: dalla chiusura del punto nascita allo spazio riabilitativo

di **Mario Tosti**



Sono molto apprezzabili i risultati decritti nel numero scorso relativi al *Prosperius* che ha, finalmente, un umbertidese alla guida.

Come persona molto informata sui fatti, colgo l'occasione per raccontare, dopo un quarto di secolo, come è stato possibile attivare il servizio riabilitativo a Umbertide.

Era da poco entrata in vigore la legge di riforma Di Lorenzo del 1993, che ha posto fine ad una gestione approssimativa della sanità, preparandola alla radicale evoluzione imposta dall'esplosione della tecnologia e delle specializzazioni. Dopo un mirato fuoco di sbarramento, mi ritrovai nel ruolo di commissario straordinario della ULSS1 dell'Altotevere, mirando al quale avevo impostato tutte le mie esperienze professionali per affrontare la sfida: spendere meno e meglio, nel rispetto del principio della sacralità della salute, riorganizzando i servizi secondo le regole delle aziende senza fini di profitto.

Apparve subito che non era sostenibile la coesistenza di due punti nascita con organico di pediatri ed anestesisti nemmeno adeguato alla gestione di uno solo centro. Per giunta l'organizzazione sanitaria fissava, come livello ottimale per la sicurezza delle partorienti e dei nati, un numero di parti l'anno triplo rispetto a quelli in atto.

Così come esistevano inoppugnabili motivi oggettivi per la scelta di concentrare il servizio a Città di Castello, era altrettanto naturale l'opposizione degli umbertidesi, che si sentivano traditi dalla chiusura di un reparto propagandato come un fiore all'occhiello. Ma dietro le quinte, il sindaco Rosi capì che l'operazione era giusta e da realizzare tempestivamente, per battere sul tempo la concorrenza di altre

USL, che avevano intuito nella riabilitazione una disciplina di grandi prospettive.

Per bloccare l'operazione, a Umbertide furono raccolte oltre 10.000 firme che, paradossalmente, raggiunsero un risultato positivo impensato: rafforzarmi nella decisione di ristrutturare il nostro blocco operatorio – tuttora funzionante – che era ostacolata dai castellani, nella pretesa altrettanto miope della chiusura del nostro ospedale.

LA MORALE

Nel punto nascita unificato, oggi si svolgono un numero di parti pressoché uguali a quelli di vent'anni fa in ciascuno dei due reparti, con livelli di qualità incomparabilmente superiori. Allo stesso tempo si è risparmiato almeno un milione di euro l'anno, che avrebbe dovuto servire a rafforzare la sanità altotiberina.

L'ospedale di Umbertide ha consolidato uno proprio spazio funzionale ed equilibrato, che ne garantisce una sicura prospettiva rispetto ai futuri sviluppi della medicina.

I cittadini dovrebbero aver sperimentato come il bene apparente non sempre coincide con quello percepito che, oltre a richiedere conoscenze specialistiche approfondite, viene sempre deformato dai gruppi colpiti nei propri interessi.

P.S. Vorrei che questo racconto non fosse interpretato come volontà tardiva di togliermi inesistenti sassolini dalle scarpe. L'istintiva e comprensibile contrarietà degli umbertidesi rispetto al cambiamento ha solo aumentato la mia soddisfazione per aver fatto il mio dovere e l'interesse di tutti.

Scopri tutte le nostre **novità** editoriali.



gruppoeditorialelocale



Via Roma 99
Umbertide (PG)



La cucina della Quaresima

La tradizione culinaria spiegata da Adriano Bottaccioli

a cura della redazione



Illustrazione di Adriano Bottaccioli

La tradizione culinaria secondo la religione cattolica vieta il consumo di cibi grassi durante il periodo di Quaresima, per ricordare i quaranta giorni di digiuno di Cristo. Una tradizione che influenza da tempo anche la nostra cucina, con preparazioni e ricette legate proprio alla Quaresima. Abbiamo approfondito l'argomento con Adriano Bottaccioli, appassionato di cucina tradizionale umbertide.

Come viene influenzata la cucina dalla Chiesa durante la quaresima? Nel periodo di quaresima la chiesa suggeriva una alimentazione "magra" quindi semplice e modesta, caratterizzata da momenti di digiuno, da cibi scarsamente conditi e dalla astinenza dalle carni perché, come riportato anche dai teologi Isidoro di Siviglia e S. Tommaso d'Aquino, gli alimenti a base di carne rafforzano la lussuria ed i sensi infatti riscaldano e nutrono i vizi. La maggior parte della popolazione era abituata ad una alimentazione costituita prevalentemente da verdure e legumi che venivano trasformate in zuppe e minestre accompagnate, quando possibile, dalla torta con farina di granoturco cotta sul "panaro" e, molto più raramente, da pane bianco. In questo periodo veniva bandito l'uso del lardo e dello strutto privando i più poveri del condimento principale delle proprie portate. Per questi motivi la quaresima è considerata un periodo di sacrifici.

Quali erano piatti tipici del periodo che precede la Pasqua? Minestre e zuppe preparate con legumi e verdure. A soccorrere la gente comune nei giorni di astinenza dalle carni sopravvenne, verso la fine del Medioevo, un'altra risorsa e cioè il pesce salato proveniente dal nord Europa che cominciò ben presto a diffondersi incontrando l'approvazione della gente. Baccalà, aringhe, salacche e tarantello si rivelarono

ben presto gli ingredienti ideali per sostituire la carne e per interrompere la monotonia delle zuppe di verdure, legumi e cereali e furono a lungo considerati cibo dei poveri per eccellenza. Essendo lontani dalle coste però gli abitanti della Fratta non avevano la possibilità di consumarlo, salvo se essiccato e conservato sotto sale. L'unica alternativa era quindi il pesce d'acqua dolce pescato nel Tevere. Anche se in questo caso esistevano limitazioni in quanto, pur disponendo di una "pescacia" costruita subito a valle del ponte del Tevere, la gente del paese non poteva accedervi perché il Comune la concedeva in appalto a privati che vendevano i pesci ricavandone un utile.

«L'unica alternativa era quindi il pesce d'acqua dolce pescato nel Tevere»

Come cambia la cucina nei giorni di festa? La festività pasquale era invece caratterizzata da un eccezionale dispendio di pietanze e già negli ultimi giorni della Settimana Santa si procedeva alla preparazione della colazione e del pranzo del giorno di Pasqua, confezionando le tradizionali torte al formaggio e portandole a cuocere nei forni cittadini.

Le donne di casa attribuivano un grande importanza a queste operazioni, provvedendo a preparare per la benedizione in chiesa del Sabato Santo, il cesto con torta, uova sode, salumi e vino, che sarebbero state consumati durante la rituale colazione pasquale della domenica mattina. A questa sarebbe seguito il pranzo vero e proprio che vedeva radunata tutta la famiglia attorno alla tavola imbandita, durante la quale si sarebbero serviti, oltre all'agnello cotto al forno con contorno di patate, i ricchi piatti di antipasti, la pasta (generalmente cotta al forno) ed altre portate per chi non apprezzava le carni ovine. Seguivano i dolci tradizionali come la classica "Ciaramicola".



"...N ciò àùto l coraggio; però...gnìò mandato du mótichi e n còre"

IL NUOVO LIBRO DI RACCONTI IN DIALETTO UMBERTIDESE DISPONIBILE PRESSO

Digital Editor srl - via Roma 99 Umbertide

 **gruppoeditorialelocale**

Per info: 075 9415046 - 075 9411872

Intervista al Vescovo Mons. Paolucci Bedini

A colloquio col Vescovo della Diocesi di Gubbio ai tempi del Coronavirus

di **Fabrizio Ciocchetti**



Abbiamo scambiato alcune battute nell'Ufficio Parrocchiale della Chiesa di Cristo Risorto con Mons. Luciano Paolucci-Bedini durante la sua permanenza ad Umbertide. Inutile nascondere che la tematica predominante è stata quella del "Coronavirus" e tutto quello che comporta, ma, la disponibilità del Presule ci ha permesso di allargare lo sguardo anche ad altro.

Innanzitutto questa sua permanenza ad Umbertide è da vedere come una Visita Pastorale classica?

«No, non è una visita Pastorale, perché in tempi recenti era stata già fatta da Mons. Ceccobelli. Io ho sentito l'esigenza di conoscere questa grande porzione della Diocesi di Gubbio non per come mi veniva raccontata da altri, ma per contatto diretto personale. Non vivendoci avevo l'esigenza di vedere tutte le differenze sociali, culturali, popolari che la caratterizzano per conoscere i bisogni e lo stile di un popolo. Avevo bisogno di vedere coi miei occhi la realtà di Umbertide. Sono stato al Centro Jerry Masslo, alla residenza per anziani, dal Sindaco ecc».

In questo periodo tutta la Penisola e il Mondo sono angosciati dal Coronavirus. Quali indicazioni pastorali e quale messaggio si sente di dare ai nostri lettori?

«Le indicazioni concrete sono contenute nel Decreto del Governo e anche nel Comunicato ufficiale che i Vescovi italiani, umbri e io stesso abbiamo sottoscritto. Ci sono norme di precauzione, anche nell'allentare lo stile dei nostri saluti, il mantenere le distanze, il non affollare gli spazi dove viviamo... Personalmente ritengo che quella più vera è che tutto questo ci rimette davanti il nostro desiderio di essere in relazione e di custodire le relazioni fra noi (forse se ci mancherà una stretta di mano in questi giorni questo ci farà riflettere sul fatto di stare più vicino ai bisognosi, a chi sta male, ai nostri amici)».

La Diocesi di Gubbio è una realtà relativamente piccola, oggi si sta affermando nella Chiesa il modello delle Unità Pastorali (cioè che più realtà collaborino tra loro o si uniscano addirittura). Pensa che questo debba essere fatto anche a Gubbio o a Umbertide?

«Non c'è un'unica versione o modello di Unità Pastorale. Ci può essere anche il discorso della collaborazione fra parrocchie, per cui in un territorio omogeneo le parrocchie possano entrare in contatto almeno su quegli aspetti della pastorale su cui è necessario collaborare (giovani, famiglie, poveri, situazioni di marginalità e bisogno). Questo discorso pensato così, credo che sia buono e bello anche per noi, anche se siamo un territorio frastagliato. Una buona unità pastorale potrebbe essere proprio la città di Umbertide in cui

è auspicabile che su tante cose le tre parrocchie della città possano lavorare insieme (e, di fatto, già lo fanno su diverse cose). Questo vale in prospettiva per tutta la Diocesi».

La Moschea a Umbertide rappresenta un problema o un'opportunità?

«E' un discorso delicato perché ancora è vissuto in maniera conflittuale. Da un lato c'è l'esigenza di aver un luogo in cui pregare secondo il principio della libertà religiosa, dall'altro sappiamo che sul territorio le comunità musulmane non sono così unite e concordi tra loro 8alle volte ci sono dei focolai di tensione che andrebbero aiutati a sciogliersi) e poi va chiarito il fatto che siano luoghi di culto e non altro. Queste precauzioni valgono per tutti e non solo per i Musulmani. La libertà di culto va inserita in un territorio e che rispetti la cultura del territorio. E' un bene quando rientra in un discorso più ampio di integrazione, accoglienza, rispetto, dialogo e non di contrapposizione».

Come le è sembrata Umbertide dopo questi giorni di permanenza qui?

«Mi sono trovato subito bene, anche a livello di sguardo esterno sul territorio che mi fa pensare un po' al mio. Io vengo dalla città di Ancona che è un grande agglomerato industriale, dove ci sono persone che vengono da etnie diverse. Con le dovute proporzioni, Umbertide è un po' così. Attraverso questo sguardo mi è arrivato questo cuore umbertidese di persone che hanno a cuore questa loro città, che conoscono i limiti e i pregi dell'umbertidesità, ma che sentono come molto importante la presenza della Chiesa e delle sue istituzioni nel territorio».

Fra eugubini e umbertidesi ha trovato una certa differenza?

«A volte qui ci si sente poco considerati a livello diocesano. Umbertide ha diritto anche dal punto di vista ecclesiale ad avere la sua autonomia; poi è evidente che la strada Piandassino che ci divide fa una bella differenza. Questa non è però una distanza. Fra le sue città c'è un sincero e forte affetto, al di là delle differenze. Gubbio ha delle grandi tradizioni che la fanno essere un popolo molto più unito, circoscritto. Questo però non crea un problema quanto alla realtà di Chiesa, perché questa non è mai fatta da eguali che si uniscono, ma è fatta da differenze che entrano in comunione».

E' stato da poco in Sudamerica. Lì il ruolo del laico è veramente qualcosa di importante. A volte qui sembra essere invece solo accessorio. Non trova?

«In America Latina e anche in Africa il cristianesimo ha una dimensione molto più forte a livello comunitario. Lì il prete è uno per una vastissima comunità (qui ce ne sono addirittura tre in una sola Parrocchia!). Il sacerdote è la guida della

comunità, ma è la comunità che vive tutte le dimensioni della propria presenza nel territorio. E la comunità è formata da laici, famiglie, giovani uomini e donne, da anziani. Noi siamo molto chiamati a crescere dal Concilio Vaticano II in poi in questo protagonismo (e non autonomia), corresponsabilità del laicato nei confronti di tutta la vita della Chiesa. Il sacerdote viene preposto nella comunità con la sua specifica missione, ma ci sono tante missioni nella comunità, non ce n'è soltanto una. Ci vorrebbe una crescita grande, per tutti da questo punto di vista».

Da cristiano praticante mi chiedo: come mai si vedono sempre meno persone e giovani in chiesa?

«Stiamo raccogliendo il frutto di un periodo che supera i trenta anni in cui la proposta del cristianesimo ha incontrato una serie di alternative e critiche culturali che hanno sbriciolato quella sostanza cristiana in cui (almeno qui in Italia) siamo nati e cresciuti. Oggi c'è un modello che non prevede più o perlomeno non mette più al primo posto un atteggiamento di fede, una vita spirituale o anche la partecipazione a tutti quelli che sono i momenti culturali della Fede. Credo che vedremo ancora di più la diminuzione della partecipazio-

ne. Comunque, mi permetto di dire, che il problema non è questo. Ciò che diciamo rappresenta un sintomo che ci dice che abbiamo bisogno di riannunciare la Fede, specialmente agli adulti per ritrovare nel mondo di oggi una freschezza, una originalità che faccia risplendere l'annuncio del Vangelo come ancora vero, necessario. In alternativa a un pensiero e a un uomo che si è messo al centro del Mondo e con pieno potere sulle cose di questo. Come cristiani riconosciamo invece la figliolanza a Dio e un percorso di vita accompagnato dalla Provvidenza di Dio».

Quale augurio si sente di rivolgere ai nostri lettori?

«Prendendo anche spunto dal periodo sociale che stiamo vivendo (ovvero la Pasqua) mi sento di dire che se abbiamo vissuto nella Quaresima la morte di Cristo e a Pasqua vivremo la sua Resurrezione. Il messaggio cristiano ha al centro questa vittoria, sapere che in Dio la nostra vita è custodita per sempre e quindi che anche se tutto quello che nella nostra vita ci spaventa, ci preoccupa, non possiamo tenere sotto controllo, non deve portarci a diffidare della vita o a perdere addirittura la speranza. Dio ci fa il dono della vita, della Provvidenza nella vita e, in ultimis, della vita Eterna».

Una lettera dalle Clarisse di Montone

Le Clarisse del Monastero "S.Agnese" di Montone, hanno voluto trasmettere un messaggio per dimostrare la loro vicinanza a tutti, credenti e non.

Carissimi fratelli e sorelle abbiamo pensato di raggiungervi con questo nostro scritto per dar voce a un desiderio che abita il nostro cuore: dirvi che vi siamo vicine.

Situazione paradossale quella che stiamo vivendo: separati e isolati ma, vicini! L'essere insieme è quasi palpabile. In questi giorni le parole chiave ci paiono essere "vicinanza", "comunione", "fraternità", "comunità". Non crediamo sia solo un nostro sentire. C'è della "forza" in questa dolorosa circostanza!

Ieri sera è stato commovente affacciarci alla finestra e vedere tanti drappi bianchi e lumini accesi sui vostri davanzali. Abbiamo tutti pregato insieme...e chissà quante altre famiglie, comunità, preti, persone sole, si sono unite a noi. La preghiera è qualcosa di invisibile, apparentemente inutile, ma ha la potenza efficace di renderci "Uno"; sì Uno, un solo Corpo. [...] Sappiate dunque che noi ci siamo; le nostre giornate sono profondamente unite alle vostre. Il nostro pensiero è rivolto a tutti, conoscenti e non. Condividiamo l'angoscia, la paura e la preoccupazione per la salute e la vita dei nostri cari. Come sapete abbiamo amici e parenti residenti a Bergamo e Brescia. Anche se ormai il virus è, purtroppo, affare di tutti.

Pensiamo e preghiamo per coloro che sono morti, per i familiari che non hanno avuto neanche la consolazione di un funerale. Preghiamo per chi sta compiendo il duro "passaggio" ed è solo in un letto di ospedale, preghiamo con forza che in quel momento possa almeno incrociare uno sguardo compassionevole di un infermiere; che il Signore gli conceda la forza della fede, la certezza della Vita Eterna e la consolazione dello Spirito santo. Preghiamo per gli ammalati, perché possano al



più presto guarire; preghiamo soprattutto per gli anziani. Preghiamo per le famiglie, molte ormai sono separate da settimane. Preghiamo per tutto il personale sanitario, che Dio benedica e ricompensi tutti! Eroismo ci pare poca cosa, noi sentiamo profumo di santità in questo loro donarsi! E preghiamo per tutti voi, costretti ad una "clausura" obbligatoria; che le vostre case possano essere "piccoli monasteri" in cui celebrare, nelle cose di tutti i giorni, l'amore reciproco, mai astratto e sempre concreto.

Noi, dunque, ci siamo...Se non ci affacciamo al balcone a cantare con voi è perché spesso l'orario coincide con la nostra preghiera! E ci siamo per tutti, credenti o non. Ci siamo anche per i nostri fratelli dell'Islam, che non sono una categoria, ma amici che spesso frequentano il nostro parlatorio (soprattutto le mamme con i loro bambini e ragazzi!).

Avrete sentito che abbiamo riattivato le campane del Monastero, non suonavano più da molti anni. E' per dirvi che ci stiamo recando nel coro della nostra Cappella per la preghiera comunitaria e che portiamo ciascuno di voi con noi.

"Coraggio e avanti!", come amava dire a tutti la nostra cara sr. Angela Tirimagni, montonese doc e a cui stava particolarmente a cuore il bene di tutti i compaesani. Siamo certe che anche lei, dal Cielo, sta pregando per noi e per il mondo intero.

Sarebbe bello ripetere qualche altro momento di "preghiera in comunione" con lumini alle finestre. Ci penseremo! Per metterci d'accordo vi invieremo un messaggio via cellulare o vi faremo una telefonata. Non abbiamo tutti i vostri numeri, se volete essere avvertiti potete mandarci una mail con il vostro numero telefonico oppure potete telefonarci per darcelo e, certamente, vi informeremo.

La nostra mail è: monastero.santagnese@gmail.com – il nostro numero è: 0759306140



Bonus condomini 2020 Legge di Bilancio

Tutti i bonus per i lavori in condominio attivi nella precedente Legge di Bilancio sono stati prorogati anche nel 2020 e le detrazioni fiscali, legate alla ristrutturazione e riqualificazione energetiche dei condomini, hanno delle percentuali molto alte se combinate con miglioramenti antisismici. Inoltre, in questa Legge di Bilancio è stata introdotta la novità del Bonus facciate. Andiamo a vediamo ora tutte le agevolazioni presenti:

1 - Ecobonus condomini

L'Ecobonus per i lavori in condominio sarà in vigore fino al 2021 e la percentuale di detrazione aumenta secondo il livello di efficienza energetica raggiunta, e per questi lavori il limite di spesa detraibile è di 40.000 euro per ogni unità immobiliare. I lavori e le percentuali introdotte dalla Legge di Bilancio sono i seguenti:

65% aliquota per lavori di coibentazione dell'involucro opaco, pompe di calore, sistemi di building automation, collettori solari per produzione di acqua calda, scaldacqua a pompa di calore, generatori ibridi (pompa di calore integrata con caldaia a condensazione, assemblati in fabbrica ed espressamente concepiti dal fabbricante per funzionare in abbinamento tra loro); se i lavori di risparmio energetico riguardano anche l'involucro dell'edificio, con un incidenza superiore al 25% della superficie disperdente lorda dell'immobile stesso, la detrazione è pari al 70%. Se l'intervento di risparmio energetico migliora la prestazione energetica invernale ed estiva, la detrazione è del 75%.

2 - Sismabonus insieme all'Ecobonus

Se oltre ai lavori riferiti all'Ecobonus poc'anzi indicati vengono effettuati anche miglioramenti sismici, le percentuali di detrazione Irpef aumentano grazie al cosiddetto Sismabonus. Esso spetta a chi esegue interventi di adeguamento antisismico sulle parti comuni degli edifici nelle zone a rischio sismico più alto indicate con 1, 2 e 3. Più alto è il livello di adeguamento antisismico, più alto sarà lo sconto Irpef, per cui nella 1a classe di rischio immediatamente inferiore, la detrazione Irpef è all'80%, mentre nelle 2 classi di rischio in meno, la detrazione è pari all'85% delle spese sostenute. Rispetto al limite di spesa di 96.000 euro prevista dal Sismabonus, in questo caso, sommando anche l'Ecobonus, saranno agevolabili le spese fino a 136.000 euro per ciascuna unità immobiliare del condominio.

3 - Detrazioni 50% per lavori di ristrutturazione condominiali

E' prorogata al 2020 anche la detrazione IRPEF del 50% per gli interventi di ristrutturazione delle abitazioni e delle parti comuni condominiali, con un limite massimo di 96.000 euro per ogni unità immobiliare. Nei condomini si può quindi richiedere l'agevolazione del 50% per le spese sostenute per lavori di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia su tutte le parti comuni. Lavori di manutenzione ordinaria per cui è riconosciuto il bonus ristrutturazioni possono essere: installazione di ascensori e scale di sicurezza; realizzazione e miglioramento dei servizi igienici; sostituzione di infissi esterni e serramenti o persiane con serrande e con modifica di materiale o tipologia di infisso; rifacimento di scale e rampe; recinzione dell'area privata; costruzione di scale interne.



Se avete una domanda da porre al nostro esperto scrivete a redazione@informazionelocale.it



Termoidraulica Sabbioni

di Sabbioni Donatello

Impianti Termici
Impianti Idrici
Impianti condizionamento
Impianti trattamento delle acque

Piazza Gramsci, 18 Umbertide (PG) Tel. 338 3851217 - donatello.sabbioni@gmail.com

Non si può trovare una lingua che parli ogni cosa

di Matteo Martelli



L'affermazione del Segretario fiorentino per antonomasia (Niccolò Machiavelli) è di un'attualità sconcertante. Ci dice semplicemente, ma efficacemente che le lingue vivono del "prestito" di parole provenienti da altre lingue, del passato (latinismi, grecismi, arabismi ecc.) e della contemporaneità (italianismi, spagnolismi, francesismi, anglicismi, germanismi, orientatismi ecc.). Ma, come si formano (come si sono formate) le parole, ad es., nella nostra lingua? Gli storici della lingua ci aiutano a percorrere la storia di ogni parola, ci raccontano origine e trasformazioni, ci illustrano modi di dire e sinonimi, ci narrano la vita dei vocaboli, mettono in evidenza la fortuna delle singole parole, il rapporto con le lingue regionali e i dialetti, oltre che con le lingue di altri popoli.

Il tema della lingua (in Italia, nei paesi europei e negli stati del mondo) è stato sempre al centro dell'attenzione degli studiosi e, spesso, è stato oggetto di scelte politiche non molto oculate. Sono stati e sono soprattutto i regimi dittatoriali che intervengono inopportuno nelle questioni linguistiche dibattute da scrittori ed intellettuali. La gente comune spesso non condivide, ma altrettanto spesso si adatta alle imposizioni governative. Eppure, anche la "questione della lingua" è una "questione politica", come documentano le storie di ieri e di oggi, a partire dal classico per antonomasia,

almeno in Italia: il *De vulgari eloquentia* di Dante Alighieri. Come cambia, come è cambiata la lingua italiana nell'Epoca del Web? Sull'argomento hanno scritto molti studiosi. Alcuni hanno richiamato l'attenzione dei lettori e li hanno invitati ad un approccio critico al "Dio della Rete". Nelle scuole e nelle università si è discusso e si dibatte ancora. Sui giornali e nell'editoria sono intervenuti ed intervengono esperti e rappresentanti di istituzioni scientifiche. Ad esempio, Claudio Marazzini, Presidente dell'Accademia della Crusca, ha richiamato l'attenzione sul tema della scrittura nell'era digitale, mentre Giuseppe Antonelli, dell'Università di Pavia, ha affrontato l'esame del lessico dell'e-taliano. Marazzini, consapevole che il futuro "non lo si indovina", ha denunciato la superficialità dell'approccio alle tematiche linguistiche e, in particolare, ha avvertito che «per la prima volta nella storia può essere possibile un caso prima inimmaginabile, cioè che lo stesso autore del testo non abbia mai letto quello che dice: in realtà si è limitato a copiare e incollare». Antonelli ha richiamato l'attenzione – sulla scia di Raffaele Simone – su un evento rivoluzionario: «al paradigma platonico della scrittura (durato per millenni)» è subentrato il paradigma digitale (durato qualche decennio) per lasciare il posto al paradigma multimediale, imperante ai nostri giorni. Con conseguenze inimmaginabili sull'e-taliano.

ANGELO
ONORANZE FUNEBRI
 Soluzioni adeguate
 alle vostre esigenze
 Per maggiori informazioni **075.46.54.111**
 UMBERTIDE - Via Bruto Boldrini n°6
www.onoranzefunebriangelo.com

Il Cinema Metropolis non si ferma e resta a DI/STANZA

a cura di Luca Benni e Matteo Cesarini

L'attività del cinema Metropolis è momentaneamente sospesa ma in questa fase così delicata della nostra esistenza, isolati e chiusi in casa, il cinema al pari della letteratura o della musica rappresenta una straordinaria via di fuga e di evasione.

Ci hanno chiesto di mantenere una distanza, ma siamo andati oltre e ci siamo messi DI/STANZA. Abbiamo deciso di unirvi per raccogliere e mettere in libera circolazione le opere di amici registi e produttori per non lasciarvi e lasciarci soli. Da giorni, sul sito del cinema Postmodernissimo di Perugia e del cinema Metropolis di Umbertide sono disponibili gratuitamente per questi giorni di quarantena alcuni film, documentari e cortometraggi che negli anni sono stati prodotti e distribuiti, proiettati nei festival e in sala. Sono alcune delle opere con cui abbiamo lavorato: le nostre, quelle dei nostri amici, quelle dei nostri compagni, quelle dei nostri maestri. In questi giorni di emergenza e di quarantena, in un momento come questo che cambierà le nostre abitudini, vogliamo continuare a camminare sul sentiero che abbiamo sempre percorso: quello della passione, della solidarietà e della cultura. DI/STANZA è la sola risposta che avremmo potuto dare a questi giorni. Perché siamo isolati, ma mai soli. Alcuni dei titoli che vi suggeriamo sono:

EX CIM - Mattone su mattone di Andrea e Ivan Frenguelli (Italia 2018)

A 26 anni dall'occupazione e a 2 dalla data di uscita, diventa disponibile liberamente on line il documentario che partendo dal racconto dell'occupazione del centro sociale Ex Cim di Perugia racconta più di venti anni di storia dell'underground perugino e in generale della nostra regione.

La lotta di Marco Bellocchio (15 minuti, Italia 2018)

Il fiume Trebbia in una giornata d'estate. Sulla riva opposta, in lontananza, una pattuglia di soldati nazisti, le armi in pugno, sono all'inseguimento di qualcuno. Tonino è il fuggiasco, un partigiano al quale non resta che tuffarsi nel fiume. Un fiume che però

lo riporterà alla sua vita reale.

Scritto e diretto da Marco Bellocchio, presentato al Festival di Cannes nella Quinzaine des Réalisateurs, con la fotografia di Daniele Ciprì e le musiche di Nicola Piovani.

A mosca cieca di Romano Scavolini (Italia 1966)

Guidato dal Caso, un individuo trova una rivoltella in una macchina in sosta e decide di utilizzarla per colpire un'ignara vittima scelta fra la folla in uscita dallo stadio. Scavolini racconta la deriva metropolitana di Carlo Cecchi, che finisce nel gesto surrealista di uno sparo su un volto qualsiasi che passa per la strada... il cinema - sembra dire Scavolini - non è tollerabile se non per il grado di rivolta che vi si

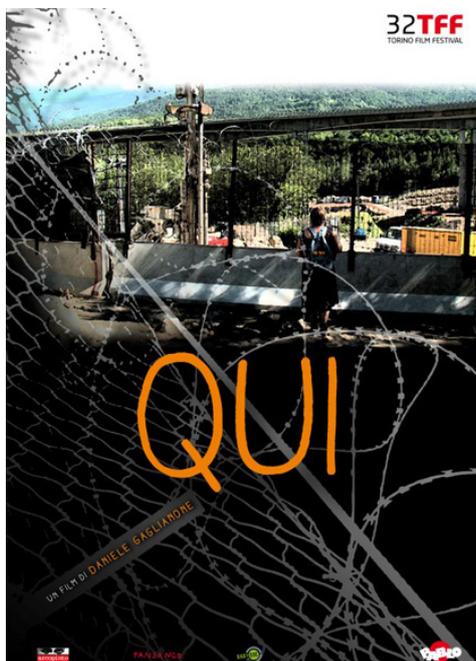
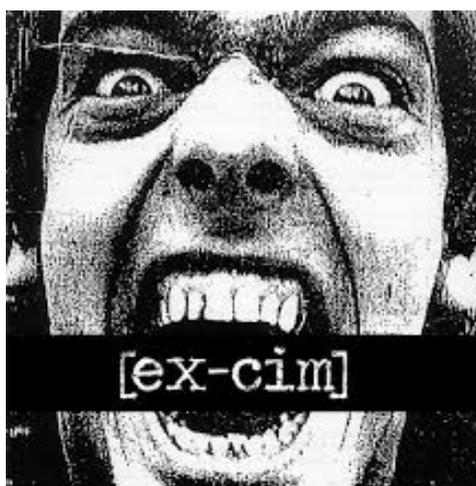
mette. Un'opera maledetta, censurata dalle istituzioni, dal mercato e dall'ambiente del cinema. Contiene tutta l'eversione montante della gioventù del '68 e mostra la disfatta clamorosa della società spettacolare in decomposizione.

Qui di Daniele Gaglianone (Italia 2016)

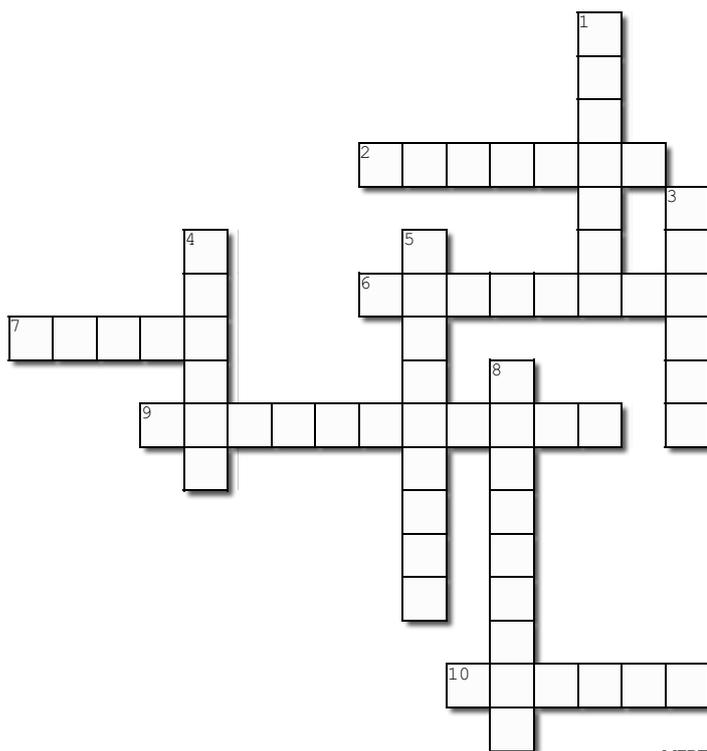
Chi sono i valsusini che da venticinque anni si oppongono al progetto Tav Torino-Lione? Il film s'interroga sulla loro identità e sul pensiero che guida la loro tenace ribellione. Attraverso dieci ritratti fatti di parole e silenzi, si racconta la stessa amara scoperta: il tradimento della politica nazionale, accusata di aver abbandonato i cittadini al loro destino, lasciandoli soli a vedersela con la polizia antisommossa.

Altrà novità è il primo appuntamento con CHIACCHIERE A DI/STANZA, incontri in con i protagonisti del cinema italiano trasmessi in diretta sulle pagine Facebook del PostModernissimo e del Cinema Metropolis.

"Si comincia Venerdì 27 marzo ore 17 con Luca Vendruscolo, autore di Boris, Ogni maledetto natale e Liberi Tutti, con il quale parleremo del suo lavoro e presenteremo il suo primo lungometraggio, Piovono Mucche, disponibile su DI/STANZA. Manteniamo la DI/STANZA e vediamo il cinema!"



Il Cruciverba in dialetto



ORIZZONTALI:

- 2. Picciolo del frutto
- 6. Accattone, mendicante
- 7. Su per
- 9. Ferito leggermente, scorticato
- 10. Fango o melma

VERTICALI:

- 1. Pidocchio dei polli
- 3. Mettersi appostati per spiare
- 4. Arrivare a capire
- 5. Rivitalizzare
- 8. Capriola o forte caduta

*Soluzioni: Orizzontali: 2. Gambulo; 6. Pitocone; 7. Super; 9. Struncator; 10. Biocca
Verticali: 1. Pullino; 3. Grelle; 4. Avente; 5. Rimpipini; 6. Copraccia*

Trova le differenze!

Metti alla prova la tua abilità nel trovare le 6 differenze presenti tra le due immagini



"Abitare" la danza lo spettacolo andato in scena a Museo Rometti

a cura della redazione

È possibile che la danza sappia apparire e dissolversi repentinamente e con un'armonia quasi più comune alle poesie che al corpo umano, in una stanza di circa 20 metri quadrati, come fanno le nuvole nel cielo?

Questo è ciò che è successo sabato 29 febbraio e domenica 1 marzo scorsi presso il piano inferiore del Cinema Metropolis di Umbertide, adibito permanentemente al conosciuto (ma non abbastanza) Museo della Ceramiche Rometti, dove è andato in scena ANDlabito nella danza, momento performativo ideato dal Centro Studi Danza diretto da Maria Paola Fiorucci con l'organizzazione di Tree Events e la regia di Afshin Varjavandi.

È proprio il suono di un nuvoloso cielo in pioggia ad accompagnare il pubblico ad accomodarsi, fintanto che inaspettatamente e senza effetti-speciali inizia un'azione danzata, a tratti semplicemente vissuta, composta, dolce e poetica, sui corpi di giovanissime interpreti, tutte donne nel loro più puro fiorire, che compaiono e scompaiono, come creature, a volte persino ombre, in metamorfosi, quasi ingannandoci a credere di essere figure reincarnate dalle teche espositive delle magnifiche ceramiche firmate Rometti. Due di loro sorseggiano persino un tè caldo nelle porcellane d'autore, mentre altre danzano dando vita a un racconto potente, vibrante, commovente. "Lo scopo dell'operazione non è quello di esibire uno spettacolo, ma di proporre al pubblico un'esperienza" spiega il regista e coreografo Afshin Varjavandi, in perfetto tandem con gli altri coreografi Marta Benvenuti, Leonardo Farabi e Paolo Rosini. I differenti seppur mescolati stili di danza, moderna, contemporanea e urbana, si intrecciano come in un equilibrato arazzo, immerso in uno spazio minimalista ed elegante, diretto tecnicamente da Fabio Galeotti. Un momento di delicata e dolce bellezza, supportata dai raffinatissimi benché semplici costumi di Tatiana Sherif (realizzati utilizzando le stoffe di Fagnu's, un'altra azienda che fatto la storia di Umbertide), che fugge come in un batter d'occhio, sotto la luce di tre abat-jour sospese nel cielo. E se l'ultima frase che si sente tra le musiche (carismatiche, alcune commoventi) è "per sempre le ore", viene da pensare che, per certo, rimangono incisi, univoci e indimenticabili, i 50 minuti di AND. L'invito perfetto a vivere, ad "abitare", appunto, nella danza. Quella che compie il cuore di tutti quando ci si emoziona.



Foto di Alessandro Sambuchi

Il coronavirus ferma anche il Basket

di Francesco Cucchiari



La pandemia del Covid-19, non ha risparmiato il mondo sportivo. Dal 9 marzo scorso sono fermi tutti i campionati, sia regionali che nazionali. Tutte le società sportive hanno interrotto immediatamente le proprie attività. Le ambizioni di tutti i club, sono venute meno, in virtù della salvaguardia della salute pubblica. Non sappiamo ancora le sorti della stagione 2019-2020, nel caso riparta e con quale formula. Il 17 marzo scorso si è svolta in "conference call" l'assemblea delle società di serie A1 e A2, alla quale hanno partecipato tutte le 40 società che competono nei due campionati nazionali di pallacanestro femminile. E' emerso, citando il verbale della Lega Basket Femminile in merito all'incontro svolto: "Analogamente a quanto previsto per la Serie A1 facendo riferimento a date di possibile ripresa, il 4 aprile o successive qualora le autorità e gli enti governativi la autorizzino, le società di A2 potranno prendere in considerazione la possibilità di disputare alcune gare 3/5 e/o solo i play off play out posticipando il termine del campionato entro il 20 giugno. A conclusione il Presidente Protani, qualora ci siano le autorizzazioni governative necessarie, propone di poter disputare le finali di Coppa Italia di Serie A1 e Serie A2 nel mese di giugno riservandole alle sole giocatrici italiane. Per dare giusto risalto e giusto riconoscimento anche al movimento giovanile si prende in considerazione la possibilità di disputare le finali Nazionali delle singole categorie nel mese di luglio. Naturalmente il Presidente Protani, il Vicepresidente Vicario De Zotti e il Vicepresidente di A2 Manclossi, ribadiscono che quanto sopra esposto e ogni ipotesi potrà essere attuata solo ed esclusivamente se ci saranno tutti i presupposti normativi per riprendere l'attività sportiva considerando una situazione che certamente richiederà ulteriori verifiche e approfondimenti". Per quanto riguarda la serie A2 femminile si presume una sospensione a tempo in-

determinato e quindi il campionato può dirsi concluso, con probabile slittamento a settembre delle Final Eight di Coppa Italia. Anche sul versante maschile c'è preoccupazione. Molto sincero l'ex coach della Fortitudo Bologna Matteo Boniciolli che, dalle pagine di La Repubblica, dice: "La stagione è finita, qualsiasi cosa si decida. Il problema semmai è come iniziare la prossima. Fra tanti atteggiamenti ondivaghi, apprezzo l'equilibrio di Frank Vitucci che dice che alla peggio chiuderemo il campionato, pazienza. Qui ci si sprema per capire come finire la stagione, ma che si tratti di EuroLeague o C molisana il problema vero è come iniziare la prossima. Per esserci ci sarà, ma come?"

"Andiamo verso una catastrofe economica, - afferma il coach triestino - e allora sponsor che frattanto hanno messo i dipendenti in cassa integrazione vorranno ancora spendere per il basket? Ci sarà il budget per fare campionati professionistici? Si potranno convincere gli stranieri che venire in Italia è sicuro? Tutti dovranno accettare riduzioni salariali. Cambierà ogni cosa. Io dico: s'aspettino venti giorni e dati più chiari, si valuti bene prima di far dichiarazioni, se no si perde ogni credibilità, come i politici che prima urlano di aprire tutto e poi sono perentori a pretendere chiusure complete. Ma sommessamente chiedo: a una squadra che ha perso tutti gli stranieri, come dici di ricominciare a giocare?". "Sono basito- conclude Boniciolli - si parla di vite che se ne vanno, sanità al collasso, un'economia che chissà quando e se ripartirà, e ci preoccupiamo di chi vince lo scudetto? Ma chi se ne frega.."

Ciò che conta, in questo difficile momento per il nostro Paese, è il comune obiettivo di sconfiggere il virus, restando a casa, dimostrando un grande senso civico. Forse sarà questo il "trofeo" che tutti vorremmo vedere in bacheca in tarda primavera.

LAVA PIU

LA LAVANDERIA SELF-SERVICE **Miele**

LA LAVANDERIA
SELF-SERVICE
Miele



UMBERTIDE

via delle Fosse Ardeatine, 2
(dietro l'ufficio postale)

Info: 328.1885641 - 328.1708343

f

APERTO TUTTI I GIORNI ORARIO CONTINUATO 07:00-22:00

A voi

Operatori Sanitari, Medici, Infermieri, Farmacisti,
Forze dell'Ordine, Protezione Civile, Croce Rossa,
Associazioni di Volontari, Commessi,
Autotrasportatori e tutti coloro che continuano
a lavorare per noi.

Imprenditori e cittadini che con
donazioni avete dimostrato un grande cuore

Grazie



INFORMAZIONE
Locale

Direttore responsabile:
Eva Giacchè

Redazione:
Fabrizio Ciocchetti
Erica Bettucci
Francesco Cucchiarini

Hanno collaborato
a questo numero

Luca Benni
Matteo Cesarini
Lorenzo Lepri
Matteo Martelli
Laura Nuti
Mario Tosti
Arch. Antonio Giliberti

INFORMAZIONE
Locale

Grafica e Impaginazione:
Digital Editor s.r.l.

Stampa e pubblicità:
Digital Editor s.r.l.

Copyright tutti i diritti riservati.

info@informazionelocale.it
redazione@informazionelocale.it

continua ad informarti anche su  
e www.informazionelocale.it

**PER INSERIRE
LA VOSTRA
PUBBLICITÀ**

info@digitaleditor.it

334 9360880
075 9411872